

MONDO

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiovannangeli@unita.it

Le forze di Bashar al-Assad hanno usato armi chimiche nella regione di Damasco. Ad affermarlo è *Le Monde*, riportando la testimonianza diretta di due inviati speciali, che hanno trascorso «quasi due mesi con i ribelli» nella capitale siriana e nella regione circostante. «Nessun odore, nessun fumo, nemmeno un fischio a indicare il lancio di gas tossici. Poi appaiono i primi sintomi - si legge sull'autorevole quotidiano francese - Gli uomini tossiscono violentemente. Gli occhi bruciano, le pupille si restringono, la vista si annebbia. Presto compaiono le difficoltà respiratorie, a volte acute, il vomito, gli svenimenti. È necessario evacuare i combattenti più esposti, prima che soffochino».

IL RACCONTO

Non si tratta di semplici gas lacrimogeni, scrive ieri Jean-Philippe Remy, «ma di prodotti molto più tossici». E a fronte dello scetticismo dei Paesi occidentali sull'uso di queste armi da parte del regime, continua Remy, bisognerebbe ascoltare i medici che, sul posto, cercano di arginare gli effetti di questi gas. «L'8 aprile, all'Ospedale Al-Fateh di Kafer Battna, il più importante centro medico della regione di Ghouta, grande roccaforte ribelle a est di Damasco, i medici hanno mostrato le registrazioni, sui telefoni, di scene di soffocamento - continua l'inviato - un raspere terribile dalla gola di un uomo».

Uno dei medici, Hassan O., ha descritto a Remy i sintomi di questi pazienti: «Le persone che arrivano hanno problemi respiratori. Hanno le pupille ristrette. Alcuni vomitano. Non sentono nulla, non parlano più, i loro muscoli respiratori sono inerti. Se non si interviene subito muoiono». Una testimonianza che corrisponde a quelle rese da altri medici incontrati per diverse settimane alla periferia di Damasco, precisa l'inviato, sottolineando che lo stesso fotografo di *Le Monde* ha sofferto di problemi respiratori e disturbi alla vista. Nella zona nord di Jobar il generale Abou Mohammad Al-Kurdi, comandante della prima divisione dell'Esercito siriano libero (Esl), racconta che i suoi uomini hanno visto dei militari governativi lasciare le loro postazioni prima che comparissero cinque uomini che portavano degli abiti usati come protezioni da agenti chimici. Questi uomini hanno poi disposto sul terreno «delle sorte di piccole bombe, come delle mine», dalle quali sarebbe fuoriuscito un prodotto chimico. Secondo una fonte occidentale citata da *Le Monde*, il governo siriano avrebbe fatto ricor-

Le accuse di Le Monde: «Gas tossici a Damasco»

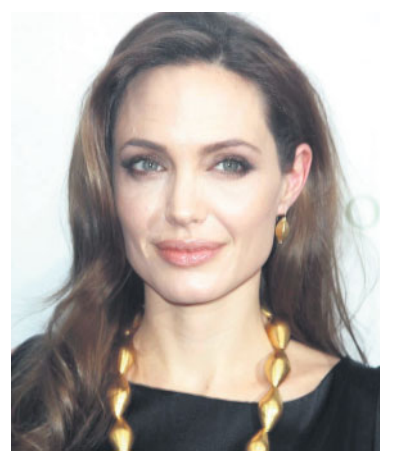
● Usati su scala ridotta nella capitale siriana: molte le testimonianze di feriti con deficit respiratori anche letali ● Ue divisa sulla revoca dell'embargo sulle armi per il fronte anti-Assad

so a dei mix di prodotti usati insieme a gas lacrimogeno in modo da rendere più difficile l'identificazione del tipo di sostanza e dei sintomi. Anche per il ministro degli Esteri francese, Laurent Fabius, il sospetto sull'uso di queste armi «sta diventando più consistente», aggiungendo, però, che è ancora necessaria tuttavia una «verifica molto dettagliata».

Intanto a Bruxelles nella riunione dei ministri degli Esteri della Ue è emersa una spaccatura sulla revoca dell'embargo per quanto riguarda le forniture di

armi agli oppositori di Bashar al-Assad. La Gran Bretagna, appoggiata dalla Francia, preme in questa direzione per dare «un segnale» al regime. «È il momento della verità che attendiamo da mesi», afferma da Istanbul il portavoce della Coalizione nazionale siriana, Khaled al-Saleh, esortando i Ventisette al via libera. Il fronte dei contrari nella Ue è guidato dall'Austria e rischia di portare a una rottura che farebbe crollare l'intero impianto sanzionatorio dei Ventisette sulla Siria che scade venerdì prossimo. Per la titolare della Farnesina, Em-

ma Bonino, occorre «lavorare velocemente all'ipotesi» di un allentamento dell'embargo con la fornitura di armi all'opposizione, «ma solo con precisi criteri e garanzie». «Al di là delle vittime e delle condizioni sul terreno, delle notizie non buonissime che arrivano da Istanbul (dove è riunita da quattro giorni la Coalizione nazionale siriana, il cartello dell'opposizione al regime di Assad, ndr), era ed è importante evitare che esploda l'Europa e ci sia un'ulteriore vittima istituzionale in tutta questa situazione», sottolinea la ministra degli Esteri. L'altro fronte diplomatico aperto è quello di Ginevra 2, la conferenza di pace che si dovrebbe svolgere a giugno. In serata ne hanno parlato in una cena a Parigi il segretario di Stato, John Kerry, e il capo della diplomazia russa, Serghei Lavrov, e il collega francese Laurent Fabius.



Angelina Jolie

Cancro al seno Morta la zia materna della Jolie

VIRGINIA LORI
esteri@unita.it

Due settimane dopo l'annuncio dalle pagine del *New York Times* della sua doppia mastectomia per ridurre il rischio di un tumore al quale è geneticamente esposta, Angelina Jolie ha perso una zia materna, Debbie Martin, morta domenica scorsa a 61 anni per un cancro al seno. Debbie era la sorella minore della madre dell'attrice, anche lei morta per un carcinoma sviluppato a causa di un'anomalia genetica. Secondo quanto ha riferito il marito Ron Martin, la zia di Angelina aveva lo stesso gene difettoso BRCA1 riscontrato nell'attrice, ma lo ha scoperto troppo tardi. «Se lo avessimo saputo, avremmo fatto esattamente ciò che ha fatto Angelina», ha detto Martin alla *Bbc*. Purtroppo Debbie lo ha appreso solo nel 2004, quando le fu diagnosticato il cancro. Martin ha spiegato che dopo aver scoperto di avere un tumore al seno, sua moglie si era fatta rimuovere preventivamente le ovaie a causa del rischio molto alto di sviluppare un cancro anche alle ovaie.

La madre della Jolie, Marcheline Bertrand, è morta a 56 anni nel 2007 proprio per un cancro alle ovaie. Nell'editoriale pubblicato lo scorso 14 maggio dal *New York Times* l'attrice aveva spiegato che secondo i medici lei stessa era una persona a rischio a causa del gene difettoso: aveva il 50% di rischio di sviluppare un tumore alle ovaie e l'87% di rischio di un tumore alla mammella, a meno di non ricorrere alla chirurgia preventiva. Da qui la decisione a favore dell'intervento, che ha ridotto al 5% il rischio di essere colpita da questo tipo di cancro. «Ho deciso di minimizzare i rischi il più possibile», aveva spiegato.

L'articolo ha dato una vita a una discussione a livello mondiale su test genetici e interventi chirurgici preventivi. Anche nell'ambiente medico ci sono opposte scuole di pensiero sulla strategia migliore, nei casi di una predisposizione genetica negativa.



Un lunapark sullo sfondo di mezzi militari distrutti a Nayrab FOTO REUTERS

Attentato in Afghanistan, feriti due italiani

VI. LO.
esteri@unita.it

Non sarebbero in pericolo di vita i due militari italiani coinvolti ieri mattina in un attentato nella regione di Farah, nel sud-ovest dell'Afghanistan. L'incidente si è verificato alle ore 8.50 locali, le 6.20 italiane, e ha coinvolto un convoglio composto da automezzi della *Transition Support Unit* (Tsu) e dell'*Afghan National Army* (Ana), l'esercito afgano. Un'autobomba è esplosa causando il ferimento dei due soldati che erano a bordo di un veicolo tattico del tipo Vtlm «Lince». La colonna si muoveva da Farah verso Bala Boluk e l'incidente è avvenuto a circa 20 km da Farah.

Uno dei militari ha riportato ferite al volto, l'altro delle contusioni. Subito soccorsi, i due soldati sono giunti all'ospedale da campo della base italiana di Camp Arena ad Herat. I militari, appartenenti al sesto reggimento bersaglieri della brigata Aosta di stanza a Trapani, hanno contattato i propri familiari rassicurandoli sulle proprie condizioni. Si tratta di due bersaglieri: il caporal maggiore scelto Marco Millocca, 34 anni, di Trapani, e il primo caporal maggiore Vincenzo Fontana, 25, di Villabate (Palermo).

I talebani afgani hanno rivendicato con un comunicato del «portavoce» Qari Yousuf Ahmadi, in cui si parla di «at-

tacco suicida» compiuto da «un'eroe dell'esercito islamico» contro gli «invasori italiani». Nella rivendicazione si fa riferimento a «cinque italiani che sono morti», circostanza che risulta falsa. L'ultimo incidente che aveva coinvolto il contingente italiano in Afghanistan risale al 6 marzo scorso, quando sempre a Bala Baluk altri due militari rimasero feriti nell'esplosione di una mina. Un dato di fatto, tuttavia, è che la situazione resta ad alto rischio anche nel relativamente «pacificato» ovest del Paese,

dove il processo di transizione tra i militari italiani e le forze di sicurezza locali comunque va avanti in vista del termine della missione Nato, prevista a fine 2014.

Mentre il ministro della Difesa, Mario Mauro, ha fatto sapere di seguire costantemente lo sviluppo della situazione, la crescente potenza degli ordigni utilizzati rende sempre più complicato agire in sicurezza sui mezzi blindati. È stato accertato che ad esplodere in quest'ultimo attentato è stato non un

led, un ordigno improvvisato azionato da un piatto di pressione piazzato lungo la strada, ma un'autobomba, presumibilmente azionata a distanza con telecomando o telefonino. L'esercito italiano è stato così costretto a usare mezzi sempre più grandi, come quelli «affittati» dall'esercito Usa, i *Cougar*, *Max-Pro* e *Buffalo*, molto più pesanti e specifici. Solo venerdì scorso, in un'attacco nella zona verde di Kabul è stata ferita gravemente una funzionaria italiana, attualmente ricoverata in Germania.

IRAQ

Bombe contro gli sciiti, 58 vittime a Baghdad

Una raffica di attentati a Baghdad ha provocato 58 morti e 200 feriti. Nel mirino i quartieri sciiti della capitale, dove sono esplose almeno 11 bombe in aree molto frequentate. L'ondata di attentati fa temere un ritorno alle violenze settarie che segnarono il 2006 e il 2007.

Uno dei più gravi attacchi è stato quello nel quartiere di Habibiya: l'esplosione di due bombe ha fatto 12 vittime e 35 feriti. Colpito anche un mercato aperto della zona di al-Maalif, dove sono morte sei persone e 12 sono

state ferite. Altri attacchi sono stati commessi nella zona commerciale di Sadoun Street nel centro della capitale, nella zona est, nei quartieri Sabi al-Boor, Bayaa, Kazimiyah, Sadria, Jisr Diyala e Shaab. A Madain, a circa 20 chilometri dal centro di Baghdad, un'autobomba è esplosa uccidendo tre persone e ferendone nove. Nessuno per ora ha rivendicato la carneficina, ma le tensioni tra la maggioranza sciita - che guida il governo - e i sunniti sono andate montando nell'ultimo anno.

MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI
PROVVEDITORATO INTERREGIONALE PER LE OPERE PUBBLICHE CAMPANIA E MOLISE
Via Marchese Campodisola, 21 - 80133 Napoli
STAZIONE UNICA APPALTANTE ENTE DELEGATO DAL COMUNE DI CASALNUOVO DI NAPOLI (NA)
Estratto bando di gara
Procedura aperta per l'affidamento dei lavori di completamento fogni Tavernanova ed ampliamento Via Bolla nel Comune di Casalnuovo di Napoli (NA) - CUP: J19D12000070009 - CIG: 5003554760.
Importo complessivo dell'intervento € 676.006,31= così distinto: Importo dei lavori a misura a base gara € 659.424,03= Oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso € 16.582,28= Lavorazioni di cui si compone l'intervento: OG3 classifica III Prevalente OG10 classifica I Scorponibile/subappaltabile - Termine di ricevimento offerte: entro le ore 12.00 del giorno 19.06.2013 Data gara apertura offerte: ore 09.30 del 20.06.2013 Ulteriori informazioni riportate nel bando integrale e nel disciplinare di gara pubblicati sui siti: www.provveditorato-oppcampaniamolise.it www.servizioccontrattipubblici.it e sul sito del comune di Casalnuovo di Napoli (NA). GURI N.60 del 24.05.2013
Il provveditore dott. ing. Giovanni Guglielmi

Cooperativa Sociale Istituto Nazionale per lo studio ed il controllo dei tumori e delle malattie ambientali "Bernardino Ramazzini" Società Cooperativa Sociale
Con sede legale in Bologna (40138) Via Libia 13/A - Codice Fiscale, Partita I.V.A. e iscrizione al Registro Imprese di Bologna al nr. 03722990375 - C.C.I.A.A. (R.E.A.) di Bologna n. 311591 - Iscr. Trib. BO 47952 - Iscr. albo Cooperative A105219
È convocata l'Assemblea Generale Ordinaria dei Soci per il giorno Venerdì 14 giugno 2013, alle ore 8,30, presso il Centro di Ricerca sul Cancro Cesare Maltoni, Via Saliceto, 3, Bentivoglio (BO), in prima convocazione ed, occorrendo, in seconda convocazione, Sabato 15 giugno 2013, alle ore 9,30 sempre presso il Centro di Ricerca sul Cancro, Via Saliceto, 3 - Bentivoglio (BO), allo scopo di discutere e deliberare in merito al seguente:
ORDINE DEL GIORNO
1) Lettura del Bilancio al 31/12/2012. Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione.
Relazione del Collegio Sindacale. Deliberazioni conseguenti.
2) Varie ed eventuali.
Bologna, 27 maggio 2013
Per il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente Simone Gamberini